CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Bolzaneto

Gita sociale del 18 luglio 2026

Appuntamenti	**Destinazione**
• Hotel Mercure (Bolzaneto, GE), ore 5.30 • Parcheggio presso rifugio "Campo Base" (Chiappera, CN), ore 8.30	Sentiero Gioele, Val Maira (CN)
Accompagnatori	**Note**
• Flavio Parodi – cellulare: +39 339 7307014 – mail: flavio.parodi@gmail.com • Riccardo Brambilla – cellulare: +39 340 7024103	• Mezzo di trasporto: auto proprie • **Il numero massimo di partecipanti è fissato a 20**. Al raggiungimento di tale numero non saranno accettate ulteriori iscrizioni • Attrezzatura obbligatoria: scarpe da escursionismo a collo alto • Attrezzatura consigliata: bastoncini, occhiali da sole, cappellino, scorta d'acqua

Difficoltà EE	**Tempo di percorrenza**	**Dislivello**
Il percorso presenta qualche facile passo di I grado lungo la cresta verso il monte Freide. Prima di giungere al colle di Rui si percorre un breve tratto in leggera esposizione. Il dislivello e lo sviluppo complessivo (circa 10 km) richiedono un buon allenamento	6 ore	1000 m

Accesso stradale

Dal casello di Bolzaneto si prende l'A7 in direzione Genova, per poi svoltare sulla A10 in direzione Ventimiglia. Giunti a Savona, ci si immette sulla A6 in direzione Torino. Dopo il casello di Carrù si imbocca l'A33 in direzione Cuneo, uscendo a Cuneo centro.

Da Cuneo si segue la SP422 in direzione Dronero (circa 15 km). Da Dronero si prosegue sulla strada che percorre la Val Maira, attraversando San Damiano, Macra, Stroppo, Prazzo, Acceglio e Chiappera.

Superato l'abitato di Chiappera, si prosegue ancora per qualche centinaio di metri. Al ponte si svolta a destra, seguendo la strada inizialmente asfaltata che sale verso le pendici della Rocca Provenzale. Dopo alcuni tornanti la strada diventa sterrata e prosegue per un paio di chilometri fino a superare un ponte. Si lascia l'auto in uno spiazzo poco dopo il ponte, prima di un segnale di divieto.

Descrizione dell'itinerario

Il sentiero è dedicato a Gioele Dutto, giovane alpinista che nel 2016 venne travolto da una valanga durante la discesa dalla parete nord del Monviso. Simbolo del sentiero è un moschettone giallo, riportato su tutte le paline poste lungo l'itinerario.

Trascurata la sterrata, che prosegue oltre il segnale di divieto, si imbocca il sentiero che si stacca sulla destra in direzione nord-est, tenendosi a poca distanza dal rio del Maurin. Si raggiunge in breve la **Grange Collet**, per poi proseguire sul sentiero T14 in direzione colle Greguri.

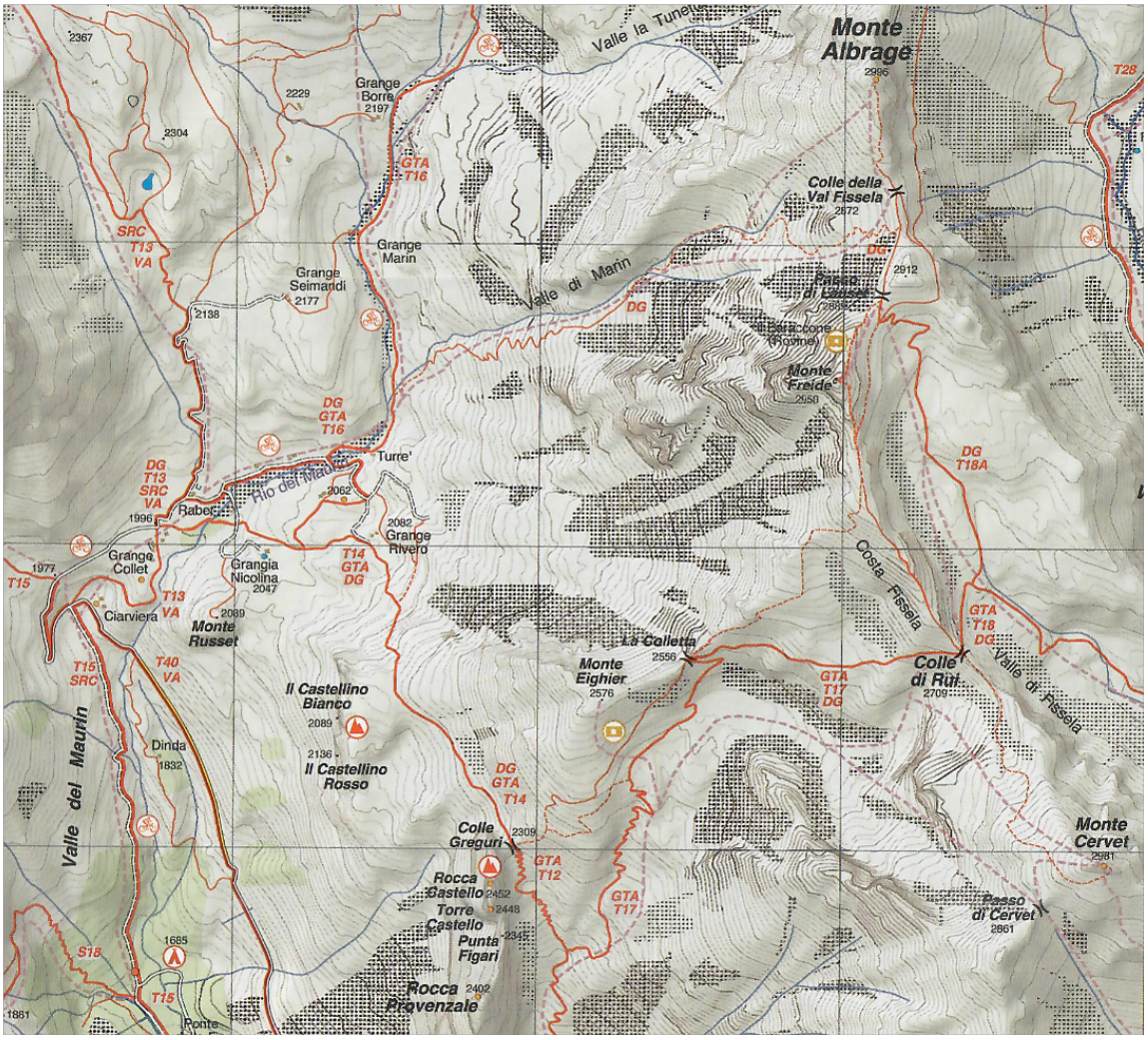
Lasciando a destra la Grange Nicolino seguire il sentiero che serpeggia in direzione delle Grange Rivero (2.082 m). Nei loro pressi piegare verso destra (sud) risalendo la ripida rampa in direzione del colle Greguri. Guadagnati centocinquanta metri di dislivello si approda su un ripiano al fondo del quale appare la spettacolare lama rocciosa della Rocca Castello, mentre a sinistra si staglia il profilo del monte Eighier. Il sentiero prosegue dolcemente per poi impennarsi nei pressi del **Colle Greguri** (2.317 m), dove si trova un bunker del Vallo Alpino. Dal versante la vista si apre sul vallone che digrada verso Chiappera, dominato al fondo dall'Oronaye, e sul lato destro dalle imponenti pareti di Torre e Rocca Castello e Rocca Provenzale.
Ignorato il sentiero che scende verso Chiappera, si svolta a sinistra sulla traccia che risale le pendici del monte Eighier. Giunti a una ex casermetta (2.477 m) trascurare la deviazione verso la vicina cima per seguire il sentiero che continua a salire in direzione nord-est arrivando in breve al valico denominato **la Colletta** (2.556 m). Proseguendo in salita sul sentiero che taglia il pendio erboso (attenzione al terreno friabile e a un breve tratto in leggera esposizione), con un lungo traverso si raggiunge il **colle di Rui** (2.709 m). La vista spazia sulla sottostante val Fissela e sul monte Cervet.

Subito a sinistra del colle, si imbocca il sentiero che affronta la cresta, seguendo segnavia bianco/rossi e ometti. La salita su pietrisco porta a superare alcuni facili dossi, con vedute all'indietro sulla val Fissela e le cime che la contornano. Avanzando, verso quota 2.900 metri inizia il tratto più impegnativo ma anche più interessante del percorso (un paio di passi di I). In leggera discesa scendere alcuni gradini rocciosi seguendo più avanti la traccia che si abbassa sul lato della val Fissela per aggirare un grande torrione. Con una svolta finale verso sinistra risalire nuovamente portandosi alla sua base quindi, proseguendo sul filo di cresta, superare in sequenza altri tratti rocciosi che si dilungano fino alla cima del **monte Freide** (2.951 m), punto più alto dell'itinerario. Questo pulpito offre un'impagabile visuale sull'arco alpino dell'alta valle Maira: solo per citare le cime principali si vedono i monti Faraut, Monviso, Albrage e Maniglia a nord, Aiguille e Brec de Chambeyron, Tête de l'Homme e Tête de la Frema a ovest e Oronaye e Cervet a sud.

Dalla vetta si inizia la discesa lungo la breve cresta nord che porta al **passo di Lauset** (2.889 m), ben difeso dal bunker dell'Opera 33 e quello che rimane di antiche casermette. Da qui si raggiunge in breve il vicino **colle della val Fissela** (2.872 m). Dal colle inizia una lunga e ripida discesa a sinistra nella valle di Marin, incassata tra i rocciosi versanti occidentali dei monti Freide e Albrage, dapprima su terreno erboso, poi su pietraia e infine su sentiero delimitato da cordoli di pietre, il tutto ottimamente segnato da paletti in legno e tacche bianco/rosse. Confluiti sul sentiero del vallone Autaret svoltare a sinistra e poco più a valle superare le grange Turrè. Raggiunta una strada sterrata proseguire fino alla grange Rabet, dove si svolta a sinistra facendo ritorno alle grange Collet e da qui alle auto.

Cenni di interesse storico e naturalistico

La Valle Maira è una valle alpina in provincia di Cuneo che prende il nome dal torrente Maira, affluente del Po. Si estende per circa 45 km lungo la direttrice Est-Ovest, confinando a nord con la Valle Varaita, a sud con la Valle Grana e nell'alta valle con la Valle Stura di Demonte, ad ovest con la Francia e ad est con la pianura padana. È delimitata da due massicce catene montuose che si originano dal compatto rilievo del Brec de Chambeyron. Di notevole interesse sono le cascate di Stroppia, poste poco dopo Chiappera sulla destra idrografica della valle.
La combinazione di esposizione, altitudine, umidità e venti crea, in uno spazio ristretto, microclimi e associazioni animali e vegetali di grande varietà. La fauna alpina include marmotte, camosci e specie più elusive come il lupo e l'aquila. Tra le specie botaniche di interesse figura la Genziana ligustica, mentre tra gli uccelli merita segnalazione il Gracchio corallino, corvide che predilige le pareti rocciose.



In Valle Maira ancora oggi si parla la lingua occitana-provenzale. L'occitano, detto anche lingua d'oc o provenzale, è una lingua romanza parlata in Occitania, vasta regione storica comprendente gran parte del sud della Francia, la catalana Val d'Aran in Spagna, il principato di Monaco e le Valli Occitane in Italia. È riconosciuta in Italia come lingua minoritaria dal 1999. Nelle valli piemontesi si parla la variante vivaro-alpina, e si stima che circa quattro abitanti su dieci nei comuni occitani la conoscano ancora. Già dalla fine del X secolo l'occitano conobbe una stagione straordinaria grazie al movimento letterario dei trobadors, compositori di liriche a tema amoroso, politico e satirico, che esportarono la lingua in tutta Europa.